

rivista **3** *valli*

Anno 40 - Nr. 371 - luglio/agosto 2016

il biaschese



40
da anni

Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Angeli
di montagna**



La foto mostra Reto Vanina della Colonna di Soccorso di Biasca. Ne parliamo a pagina 5, in occasione dei loro 40 anni di attività. (foto di Enea Ferrari)

Abbonamento 2016

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 9-2016: 5 agosto 2016

Il gioco dei perché

Mi ricordo che quando ero piccola i miei genitori frequentavano Roberto Panzeri, allora direttore dell'Otaf. Erano amici e quando si vedevano lui mi proponeva sempre lo stesso gioco: il gioco dei perché. Non ne ho un ricordo preciso, è più una sensazione di libertà che mi è rimasta addosso e che mi torna al solo pronunciarne il nome: il gioco dei perché.

Non so come si svolgeva e non so nemmeno se ci abbiamo mai giocato alla fine. Credo che Roberto mi dicesse: pensa a tutti i perché che vuoi sapere. Poi quando giochiamo tu chiedi e io rispondo. O forse: cerchiamo la risposta. Oppure: te la faccio trovare a te piano piano. Non so più.

So però che i polmoni mi si gonfiavano d'aria: potevo pensare a tutti i misteri del mondo e qualcuno mi dava la possibilità di tirare la tendina segreta e guardare dietro per scoprirne i meccanismi. Ma vi rendete conto? L'albero della conoscenza. Fossi stata Adamo e Eva ci avrei messo molto meno tempo a mangiare quella mela.

In questo numero c'è un articolo che si intitola 'Perché l'erba è verde?'. Lo ha scritto Serena Wiederkehr-Britos, biologa, giornalista e contadina, dopo che abbiamo tenuto insieme un doposcuola per i bambini di V elementare ad Acquarossa. Il doposcuola lo avevo intitolato 'Il gioco dei perché'. Mi sono chiesta come svolgere quel famoso gioco e ho telefonato a Roberto Panzeri: nemmeno lui si ricordava. Mi sono rivolta a Serena e lei ha avuto le idee: vai a spasso con i bambini, fa' in modo che osservino il mondo, che si pongano molte domande. Soprattutto da' loro lo spazio di chiedere quello che vogliono. Poi io vedrò di rispondere...

Gli scienziati che hanno il dono della narrazione sono addirittura in vantaggio rispetto a chi sa raccontare le fiabe: parlano di cose vere. Rispondono alle domande. Aprono quella famosa tendina segreta...

È stato un bellissimo doposcuola. E quando ho chiesto ai bambini di giocare ai perché, le prime domande che hanno posto sono state: perché il gatto ha paura dell'acqua? Perché l'elefante che è così grande ha paura del topo che è così piccolo? Perché si sogna? Perché l'uomo esiste?

Ditemi voi se non vi si allargano i polmoni a pensare a queste cose.

Sara Rossi Guidicelli

- 5 volontariato**
Quarant'anni di soccorsi alpini
- 7 l'Ospite**
Una donna che viaggia con i piedi e con la mente...
- 8 persone**
'Per Airolo, sempre!'
- 10 AlpTransit**
Pollegio imbocco del Gottardo
- 12 mestieri**
Curarsi con gli infermieri indipendenti
- 13 eventi**
Il giro dei Grotti a Ludiano
- 14 cultura**
'Walter Arnold: il legame tra Airolo e la Finlandia
- 15 fatti e commenti**
Recuperare i nostri rustici
- 16 scienza**
Perché l'erba è verde?
- 18 erboristeria**
Tagete: un fiore nato dalla terra
- 19 poesia biaschese**
Oì pro dro Ross
Il prato del Rossi
- 20 territorio**
Pozzi naturali e cascate in Riviera
- 22 salute**
Eliminare le verruche
- 23 economia**
Far quadrare i conti di casa
- 24 dialetto**
L'ultimo 'chéifar'
- 25 eco delle valli**
- 34 minime**
- 36 in memoria**
- 37 album del nonno**
- 38 agenda**
- 39 cruciverba**
Parole crociate delle Tre Valli

Ottica Forni Colore. Chiarezza. Dettaglio.
Via Parallela 6 CH-6710 Biasca Tel. 091 862 44 74 info@otticaforni.com www.otticaforni.com

Una donna che viaggia con i piedi e con la mente...

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Il piacere della semplicità, la natura e il fatto che tutti si conoscono. Anche il mio lavoro in casa anziani mi lega a questa regione e l'impegno politico: sono stata 10 anni in consiglio comunale. La mia famiglia viene tutta dall'Alta Leventina, tra Airolo e Chiggiogna, io abito a Faido, ma apprezzo molto anche la Valle di Blenio per il suo silenzio, l'assenza di autostrada. Devo dire che mio marito, che è milanese, è più montanaro di me; io amo il sud, però abbiamo deciso di vivere qui, anche perché crescere dei bambini in valle è più facile e più sano che in città.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Più sole! Quindi penso che dovrei abbassare le montagne...

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

L'autostrada, anche se so che economicamente è importante. Tuttavia è solo un passaggio, non lascia niente se non il rumore. Se sali a Carì ti accorgi che c'è un'enorme differenza rispetto al fondo valle... In questo senso dicevo che apprezzo la Valle di Blenio: è più povera ma in un certo senso, senza autostrada, è più ricca.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Dobbiamo impegnarci per non perdere quello che ci offre l'ospedale di Faido. Bisogna trattenere le famiglie a vivere qui, perciò ci vuole lavoro e l'ospedale – con la casa anziani – ne dà tanto.

Un'altra cosa importante è la piazza centrale di Faido. Ora è un posteggio ed è peccato: in centro al paese una piazza così potrebbe essere un bellissimo luogo d'incontro. La gente adesso si ferma a chiacchiere in piedi nei supermercati, se invece ci fosse qualche panchina, i tavolini dei bar sotto le piante, la statua di Franscini e una bella fontana, si potrebbe stare in piazza a 'contarla su'...

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Inviterei Don Andrea Gallo, che purtroppo non c'è più. Non sono 'di chiesa', come si suol

dire, però lui era un ecclesiastico che mi affascina moltissimo. Era un uomo d'azione, un uomo di strada, un lottatore e mi piace: ha messo a repentaglio la sua vita per aiutare gli ultimi, i più emarginati di tutti. Non gli proporrei un programma troppo denso: vorrei portarlo nella cascina di mio papà e parlare con lui tutto il giorno, scambiarci le idee e assaporare bene quello che racconta.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Se devo scegliere una pianta di qui, sarei una betulla, però l'albero che più mi affascina è il pino marittimo: mi piace la sua forma allungata con un bel tondo in cima. Mi emoziono

Manuela Guarneri è

madre di due figli ed è assistente di cura in casa anziani a Faido. Ama la sua valle ma quando può scende a sud, verso il sole, i laghi o il mare. Spesso viaggia con suo marito in camper.

Dice che la Casa Anziani Santa Croce di Faido è il luogo dove spera di andare in futuro. Non ha nessuna paura di compiere quel passo, anzi: vi è molto legata e la trova un bellissimo posto dove stare nell'ultimo pezzo della propria vita.



quando ne vedo uno, ho l'impressione che mia dia una grande forza. Abbiamo una casa a Domaso, sul lago di Como, e lì ce ne sono molti. Mi metterei lì insieme agli altri pini a guardare l'acqua...

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

C'è un aspetto del mio lavoro – e posso dire della mia vita – che ritengo molto importante: è l'accompagnamento alla morte di persone che sono malate terminali. Ho seguito una formazione apposita. Quando riesco a permettere a qualcuno di morire con tranquillità, quando riesco a prendermi veramente cura di quella persona, allora so di aver fatto una cosa giusta. Non è solo un

aiuto al morente, ma una forte spinta alla conoscenza, perché entri nell'intima e profonda conoscenza della morte, e quindi conosci la vita... Diventa uno scambio molto arricchente per entrambi, il morente e me. È un discorso difficile, ma fa parte di tutti noi... e nessuno deve sentirsi solo o abbandonato in quel momento.

Ci consigli una lettura e una ricetta.

C'è una fiaba per adulti che trovo bellissima: è pubblicata in un volumetto di Robert Fisher che si intitola *Il cavaliere nell'armatura arrugginita*. Parla di quelle maschere che ci mettiamo addosso una sopra l'altra per piacere a chi ci sta intorno, per riuscire a vivere bene sul lavoro, a casa, in società. Poi però arriva un momento in cui abbiamo voglia di sapere: ma chi sono io veramente? Se mi togliessi tutte queste maschere, questa armatura che ho addosso? Chi sarei? Come sarei? Cosa farei?

Come ricetta ecco qui i *Krèfli* di Airolo, i biscotti tradizionali e sostanziosi, che un tempo si portava in tasca e li sgranocchiava

per combattere il freddo, chi spalava la neve sul Gottardo per tenere il passo aperto. Ecco perché hanno la forma perfetta rettangolare da mettere nel taschino della camicia e il nome che ricorda *Kraft* in tedesco (forza).

Questa è la maniera in cui li faceva mia nonna Ines: metto in una marmitta mezzo chilo di zucchero, 250 g di miele, 250 g di burro e 2,5 dl di latte. Lascio che si sciolga tutto vicino alla stufa, senza scaldarsi. Quando è sciolto frullo e lascio riposare 10 minuti; aggiungo a pioggia 1 bustina di zucchero vanigliato, 1 bustina di lievito e circa 1,2 kg di farina bianca. Mescolo ma lavoro il meno possibile e lascio riposare al freddo fino a quando diventa bella dura. Spiano poi la pasta e ritaglio velocemente i biscotti. Cuocio 10 minuti a 180-200 gradi.